

Vertenza Fos, per l'acquisto c'è Foresti

L'industriale che acquisì Treofan è in avanzatissima trattativa con Prysmian per rilevare l'attività di via Spineta

BATTIPAGLIA » LAVORO

di Carmine Landi

BATTIPAGLIA

«Sono il signor Wolf, risolvo problemi». Abusatissimo *lead* negli articoli di giornale di mezzo mondo, ma che pare calzare a pennello addosso ad **Antonio Foresti**, 57 anni, industriale bergamasco – e da poco più d'un anno ufficialmente pure battipagliese, vista l'elargizione della prestigiosa cittadinanza onoraria – patron della Jcoplastic, perché è lui il misterioso imprenditore italiano in trattativa con il gruppo Prysmian per l'acquisizione del ramo d'azienda corrispondente allo storico stabilimento Fos di Battipaglia. Salvo clamorosi ripensamenti, il protagonista della positiva risoluzione della vertenza dei lavoratori della fu Treofan, oggi Total Green, s'appresta a scrivere un lieto fine pure in calce all'odissea dei cassintegrati della fabbrica di via Spineta. I negoziati sono a uno stadio avanzatissimo: oltre alle fitte interlocuzioni con i vertici della Prysmian, il patron di Jcoplastic è stato pure al ministero delle Imprese e del Made in Italy, capeggiato da **Adolfo Urso**, e, naturalmente, in Regione Campania.

Avrebbero appreso della trattativa pure i referenti nazionali delle sigle sindacali coinvolte, la Filctem Cgil, la Femca Cisl, l'Uiltec Uil e l'Ugl Chimici. E ormai da settimane tra i lavoratori si bisbiglia d'un imminente arrivo di Foresti. Secretate, naturalmente, le cifre degli accordi. Non si ancora nulla d'ufficiale, poi, neppure dell'assorbimento dei lavoratori, pure se, a quanto vociferato, si potrebbe andare oltre ogni più rosea delle aspettative finora prospettate: l'obiettivo dei rappresentanti dei lavoratori, ovviamente, è il reclutamento di tutti i dipendenti. L'unica certezza è l'addio ai cavi in fibra ottica: restano pochi margini di manovra in un mercato ormai invaso dai competitivi player orientali.

Le attività future da portare avanti nei capannoni di via Spineta, qualora l'esito della trattativa fosse positivo, sarebbero quindi correlate al

core business della Jcoplastic, colosso nel settore della progettazione e produzione industriale di contenitori in

quattro aziende controllate in Europa: sono la spagnola Jcoplastic Iberica 2000, l'austriaca Europlast GmbH (che dovrebbe avere le più strette correlazioni con l'investimento in via Spineta), la greca Ico Plastic Hellas, la turca Ico Plastik Turke, una società commerciale in Inghilterra, la Jcoplastic Ltd, e importanti partnership in Francia, nell'America del Nord e nel Sud-America, negli Emirati Arabi e nel Nord-Africa. Nel 2020, sempre a Battipaglia, vide la luce la Total Green, che riacquisì le maestranze della Treofan all'esito d'una lunga vertenza. Gli operai erano stati licenziati: Foresti comprò il ramo d'azienda e li riassorbì.

riproduzione riservata Fittissimi negoziati con multinazionale ed esponenti del governo Il patron della Jcoplastic dismetterebbe la fibra riconvertendo l'impianto Cassoni e green energy il futuro core-business



I lavoratori della Fos di Battipaglia, al centro di un'aspra vertenza



Antonio Foresti

materiale plastico, specie di quelli destinati alla raccolta dei rifiuti (negli anni addietro ne ha brevettato uno *smart*), che s'occupa, tra mille altre cose, pure d'energia green, con la realizzazione d'avveniristici rotor, di cassoni per agricoltura, edilizia e fabbriche. Propositi che passano per la riconversione dell'impianto e del *know how* delle maestranze di via Spineta.

L'opificio cardine del gruppo Foresti è in viale Spagna, nel cuore della zona industriale di Battipaglia: la fabbrica occupa più di 400 dipendenti. Lo storico stabilimento, fondato nel 1963 dalla famiglia **Jemma** di Battipaglia, è stato rilevata nel 2002 dalla famiglia Foresti. Ed è divenuto un marchio internazionale. Oltre a un secondo quartier generale in Italia, a Sant'Angelo Le Fratte, nel Potentino, detiene

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA
